



Notitiae Pacis

Domenica 16 maggio 2021 Ascensione del Signore

La nostra meta: l'infinito di Dio

C'è un'antica preghiera di Efreim siro, del IV secolo, che dice così: "Gloria te che sei venuto a salvarci. Gloria a te che sei stato flagellato, gloria a te che sei stato inchiodato alla croce. Gloria te che sei salito al cielo, gloria a te che siedi alla destra del Padre. Gloria a te che con la tua misericordiosa bontà ti sei degnato di redimere me peccatore".

Celebriamo l'Ascensione di Gesù al cielo. Davvero adoriamo la sua presenza, crediamo al suo amore, lo glorifichiamo per l'opera stupenda che ha compiuto con la sua missione sulla terra. Lo contempliamo e lo adoriamo nella gloria del Padre, nello splendore del suo amore, nella luce unica che è la sua eternità. Lo contempliamo, lo adoriamo, lo preghiamo noi che siamo chiamati e inviati da Lui, Gesù, a continuare la sua opera, a portare il suo Vangelo nel mondo, a parlare e a testimoniare il suo amore a ogni persona della terra. Così disse: "Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo ad ogni creatura. E dopo avere parlato con loro fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto e il Signore agiva insieme con loro e li confermava con i segni del suo amore".

Gesù aveva detto: "Vado a prepararvi un posto, poi verrò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io". L'apostolo scrive: "Noi saremo sempre con il Signore e saremo simili a lui perché lo vedremo così come gli è". Paolo, nelle sue lettere, esorta: "Pensate alle cose di lassù, cercate le cose di lassù, non quelle della terra, le cose visibili sono di un momento, le cose invisibili sono eterne. Gesù stesso aveva detto: "Che cosa serve all'uomo guadagnare il mondo intero se poi perde la sua anima? Comprendiamo allora che la cosa veramente importante è salvare la propria anima, la propria vita, per sempre.

C'è un grande limite nella nostra società, nel contesto in cui viviamo, in questa epoca del mondo: si pensa poco all'eternità. E' una grande povertà religiosa, culturale, umana. Se ci chiediamo: "Che cosa ci sarà nel mio futuro, nel futuro immediato, nel futuro fra qualche anno, nel futuro dopo la morte? Ci sarà il nulla? O ci sarà qualcosa, o ci sarà il tutto, la pienezza della nostra esistenza?"

Perché questo è il progetto di Dio, questo è l'amore di Dio riversato nei nostri cuori, per il quale siamo chiamati a vivere nella sua beatitudine per sempre. Questa è la fede dei credenti, questa è la certezza e la speranza vera per ciascuno. Basta pensare alle anime grandi, belle, ai santi, ai santi di casa nostra... Annalena così scriveva: "Io agognò a vedere il Suo volto, Mi struggo nell'attesa dell'incontro quando il mistero sarà svelato... O Dio, mio Dio, dall'aurora ti cerco, di te l'anima mia, anela a te la mia carne, come terra deserta, arida, senza acqua... La mia anima sete del Dio vivente, quando verrò e vedrò il Suo volto?"

Benedetta Bianchi Porro, faceva sue le parole di Santa Teresina: "Non muoio, ma entro nella vita".

Il giovane beato, Carlo Acutis, così si esprime: “La nostra meta deve essere l’infinito, non il finito. L’infinito è la nostra patria. Da sempre siamo attesi in cielo. “Sono sereno e contento di morire perché ho vissuto la mia vita senza sciupare neanche un minuto di essa, in cose che non piacciono a Dio. Offro la mia vita per il papa, per la Chiesa, per non fare il purgatorio e andare diritto in paradiso”. Lui che ha amato di un amore unico, col suo cuore splendido di ragazzo, Gesù il Signore nell’Eucarestia: “la sua autostrada per il cielo”, aiutato in questo da un amore speciale alla mamma celeste, Maria Ss.



Adoriamo Cristo nello splendore dell’eternità, veneriamo quanti vivono accanto a lui e la beatitudine dei cieli, lo ringraziamo per quanto operato nel cuore dei suoi fedeli, chiediamo che anche noi Dio la grazia di pensare alle cose di lassù E cercare le cose di lassù, dove si trova lui assiso alla destra del padre. *d. Roberto*

Non io ma Dio

(Marco Mammoli e Michele Rosati)



Una persona come tante altre, con un sorriso che sa contagiare, la musica lo Sport e poi gli amici, la gioia di giocare e camminare, non io ma Dio, non io ma Dio Il Corpo vivo e Santo lo attrae, non esita a lasciarsi affascinare e poi l’incontro con il suo Signore, ed un Amore che lo fa cambiare non io ma Dio, non io ma Dio E’ quel pane quotidiano sceso in terra e fatto uomo è Dio per noi del suo abito regale s’è spogliato e fatto carne è Dio con noi

Questo è il miracolo più grande mai avuto sulla terra, è Dio

per noi, Questo è il miracolo più grande è Dio in noi

Eucaristia, autostrada per il Cielo

Eucarestia, lui è qui è presente davvero

Questo pane è il ponte dal cielo Chi ne mangia non muore in eterno ooooo..

La nostra meta è, l’infinito, da sempre siamo attesi, in Cielo, Tristezza è lo sguardo in se stessi, felicità è lo sguardo verso Dio, verso Dio, non io ma Dio

Tutti noi nasciamo originali, ma molti muoiono come fotocopie Se il nostro sguardo è alto al Signore, v’è solo gioia che non può finire, non io ma Dio, non io ma Dio

Ed è il suo corpo che unisce cielo e la terra e pervade il creato

Sarò presente tutti giorni questo è il corpo mio donato, io sono qui

Questo è il miracolo più grande mai avuto sulla terra, è Dio per noi

Questo è il miracolo più grande mai avuto sulla terra, è Dio in noi Eucaristia, autostrada per il Cielo

Eucarestia, lui è qui è presente davvero Questo pane è il ponte dal cielo Chi ne mangia non muore .. Eucaristia, autostrada per il Cielo

Eucarestia, lui è qui è presente davvero

Questo pane è il ponte dal cielo Chi ne mangia non muore in eterno... oh .è vivo in eterno. Oh. è vivo in eterno.. oh!



Il combattimento della preghiera

Sono contento di riprendere questo incontro faccia a faccia, perché vi dico una cosa: non è bello parlare davanti al niente, a una telecamera. Non è bello. E adesso, dopo tanti mesi, grazie al coraggio di monsignor Sapienza - che ha detto: "No, la facciamo lì" – siamo qui riuniti. E bravo monsignor Sapienza! E trovare la gente, e trovare voi, ognuno con la propria storia, gente che viene

da tutte le parti, dall'Italia, dagli Stati Uniti, dalla Colombia, poi quella piccola equipe di calcio di quattro fratellini svizzeri – credo – che sono lì ... quattro. Manca la sorellina, speriamo che arriva ... E vedere ognuno di voi a me fa piacere, perché siamo tutti fratelli nel Signore e guardarci ci aiuta a pregare l'uno per l'altro. Anche la gente che è lontana ma sempre si fa vicino. L'immane scœur Geneviève che viene da Lunapark, gente che lavora: sono tanti e sono qui tutti. Grazie per la vostra presenza e la vostra visita. Portate il messaggio del Papa a tutti. Il messaggio del Papa è che io prego per tutti, e chiedo di pregare per me uniti nella preghiera.

E parlando della preghiera, la preghiera cristiana, come tutta la vita cristiana, non è una "passeggiata". Nessuno dei grandi oranti che incontriamo nella Bibbia e nella storia della Chiesa ha avuto una preghiera "comoda". Sì, si può pregare come i pappagalli – bla, bla, bla, bla, bla – ma questa non è preghiera. La preghiera certamente dona una grande pace, ma attraverso un combattimento interiore, a volte duro, che può accompagnare periodi anche lunghi della vita. Pregare non è una cosa facile e per questo noi scappiamo dalla preghiera. Ogni volta che vogliamo farlo, subito ci vengono in mente tante altre attività, che in quel momento appaiono più importanti e più urgenti. Questo succede anche a me: vado a pregare un po' ... E no, devo fare questo e l'altro ... Noi fuggiamo dalla preghiera, non so perché, ma è così. Quasi sempre, dopo aver rimandato la preghiera, ci accorgiamo che quelle cose non erano affatto essenziali, e che magari abbiamo sprecato del tempo. Il Nemico ci inganna così.

Tutti gli uomini e le donne di Dio riferiscono non solamente la gioia della preghiera, ma anche il fastidio e la fatica che essa può procurare: in qualche momento è una dura lotta tenere fede ai tempi e ai modi della preghiera. Qualche santo l'ha portata avanti per anni senza provarne alcun gusto, senza percepirne l'utilità. Il silenzio, la preghiera, la concentrazione sono esercizi difficili, e qualche volta la natura umana si ribella. Preferiremmo stare in qualsiasi altra parte del mondo, ma non lì, su quella panca della chiesa a pregare. Chi vuole pregare deve ricordarsi che la fede non è facile, e qualche volta procede in un'oscurità quasi totale, senza punti di riferimento. Ci sono momenti della vita di fede che sono oscuri e per questo qualche Santo li chiama: "La notte oscura", perché non si sente nulla. Ma io continuo a pregare.

Il *Catechismo* elenca una lunga serie di nemici della preghiera, quelli che rendono difficile pregare, che mettono delle difficoltà. (cfr nn. 2726-2728). Qualcuno dubita che essa possa raggiungere veramente l'Onnipotente: ma perché Dio sta in silenzio? Se Dio è Onnipotente, potrebbe dire due parole e finire la storia. Davanti all'inafferrabilità del divino, altri sospettano che la preghiera sia una mera operazione psicologica; qualcosa che magari è utile, ma non vera né necessaria: e si potrebbe addirittura essere praticanti senza essere credenti. E così via, tante spiegazioni.

I nemici peggiori della preghiera sono però dentro di noi. Il *Catechismo* li chiama così: «Scoraggiamento dinanzi alle nostre aridità, tristezza di non dare tutto al Signore, poiché abbiamo "molti beni", delusione per non essere esauditi secondo la nostra volontà, ferimento del nostro orgoglio che si ostina sulla nostra indegnità di peccatori, allergia alla gratuità della preghiera» (n. 2728). Si tratta chiaramente di un elenco sommario, che potrebbe essere allungato.

Cosa fare nel tempo della tentazione, quando tutto sembra vacillare? Se perlustriamo la storia della spiritualità, notiamo subito come i maestri dell'anima avessero ben chiara la situazione che abbiamo descritto. Per superarla, ognuno di essi ha offerto qualche contributo: una parola di sapienza, oppure un suggerimento per affrontare i tempi irti di difficoltà. Non si tratta di teorie elaborate a tavolino, no, quanto di consigli nati dall'esperienza, che mostrano l'importanza di resistere e di perseverare nella preghiera.

Sarebbe interessante passare in rassegna almeno alcuni di questi consigli, perché ciascuno merita di essere approfondito. Ad esempio, gli *Esercizi spirituali* di Sant'Ignazio di Loyola sono un libretto di grande sapienza, che insegna a mettere ordine nella propria vita. Fa capire che la vocazione cristiana è militanza, è decisione di stare sotto la bandiera di Gesù Cristo e non sotto quella del diavolo, cercando di fare il bene anche quando ciò diventa difficile.

Nei tempi di prova è bene ricordarsi che non siamo soli, che qualcuno veglia al nostro fianco e ci protegge. Anche Sant'Antonio abate, il fondatore del monachesimo cristiano, in Egitto, affrontò momenti terribili, in cui la preghiera si trasformava in dura lotta. Il suo biografo Sant'Atanasio, Vescovo di Alessandria, narra che uno degli episodi peggiori capitò al Santo eremita intorno ai trentacinque anni, età di mezzo che per molti comporta una crisi. Antonio fu turbato da quella prova, ma resistette. Quando finalmente tornò il sereno, si rivolse al suo Signore con un tono quasi di rimprovero: «Dov'eri? Perché non sei venuto subito a porre fine alle mie sofferenze?». E Gesù rispose: «Antonio, io ero là. Ma aspettavo di vederti combattere» (*Vita di Antonio*, 10). Combattere nella preghiera. E tante volte la preghiera è un combattimento. Mi viene alla memoria una cosa che ho vissuto da vicino, quando ero nell'altra diocesi. C'era una coppia che aveva una figlia di nove anni, con una malattia che i medici non sapevano cosa fosse. E alla fine, in ospedale, il medico disse alla mamma: "Signora, chiami suo marito". E il marito era a lavoro; erano operai, lavoravano tutti i giorni. E disse al padre: "La bambina non passa la notte. È un'infezione, non possiamo fare nulla". Quell'uomo, forse non andava tutte le domeniche a Messa, ma aveva una fede grande. Uscì piangendo, lasciò la moglie lì con la bambina nell'ospedale, prese il treno e fece i settanta chilometri di distanza verso la Basilica della Madonna di Luján, la Patrona dell'Argentina. E lì - la basilica era già chiusa, erano quasi le dieci di notte, di sera - lui si aggrappò alle grate della Basilica e tutta la notte pregando la Madonna, combattendo per la salute della figlia. Questa non è una fantasia; l'ho visto io! L'ho vissuto io. Combattendo quell'uomo lì. Alla fine, alle sei del mattino, si aprì la chiesa e lui entrò a salutare la Madonna: tutta la notte a "combattere", e poi tornò a casa. Quando arrivò, cercò la moglie, ma non la trovò e pensò: "Se ne è andata. No, la Madonna non può farmi questo". Poi la trovò, sorridente che diceva: "Ma non so cosa è successo; i medici dicono che è cambiato così e che adesso è guarita". Quell'uomo lottando con la preghiera ha avuto la grazia della Madonna. La Madonna lo ha ascoltato. E questo l'ho visto io: la preghiera fa dei miracoli, perché la preghiera va proprio al centro della tenerezza di Dio che ci ama come un padre. E quando non ci fa la grazia, ce ne farà un'altra che poi vedremo con il tempo. Ma sempre occorre il combattimento nella preghiera per chiedere la grazia. Sì, delle volte noi chiediamo una grazia di cui abbiamo bisogno, ma la chiediamo così, senza voglia, senza combattere, ma non si chiedono così le cose serie. La preghiera è un combattimento e il Signore sempre è con noi.



Se in un momento di cecità non riusciamo a scorgere la sua presenza, ci riusciremo in futuro. Capiterà anche a noi di ripetere la stessa frase che disse un giorno il patriarca Giacobbe: «Certo, il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo» (*Gen 28,16*). Alla fine della nostra vita, volgendo all'indietro lo sguardo, anche noi potremo dire: "Pensavo di essere solo, ma no, non lo ero: Gesù era con me". Tutti potremo dire questo. (*udienza del 12 maggio 2021*)

Vita Parrocchiale

Regina Pacis, v.le Kennedy 4 . tel. 0543 63254 - 348 5653363



Domenica 16 maggio: Ascensione del Signore
Festa in onore del beato Carlo Acutis

Mese di Maggio

Nei giorni feriali: Ss. Messe: ore 7,55 e ore 18,30 (preceduta dal Rosario, ore 18)

Ore 20,30: Celebrazione del Mese di Maggio
(trasmessa nel facebook della parrocchia)

Lunedì, mercoledì, venerdì: ore 15 – 17 Oratorio Aiuto Compiti

Giovedì 20 maggio: ore 17 Catechismo per tutti i Gruppi in presenza, a gruppetti nei campetti della parrocchia.

Venerdì 21 maggio: ore 17 Catechismo per tutti i Gruppi in presenza, a gruppetti nei campetti della parrocchia.

Sabato 22 Maggio: Ore 15 Catechismo QUARTA Elementare: incontro Genitori e Bambini - Ore 18,30 S. Messa prefestiva

ore 20,15 VEGLIA di PENTECOSTE in cattedrale,
trasmessa su youtube della Diocesi

Domenica 23 maggio: Solennità di PENTECOSTE: La discesa dello Spirito Santo



Visita e Benedizione alle Famiglie 2021

d. Roberto:

Lunedì 17 maggio: via BRICE'
Martedì 18 maggio: via PERONI (mattino e pomeriggio)
Mercoledì 19 maggio: via GENTILI i numeri dispari
Giovedì 20 maggio: via GENTILI i numeri pari da 4 a 20
Venerdì 21 maggio: via GENTILI i numeri pari da 20 a 44.

d. Anu:

Lunedì 17 maggio: piazzale VITTORIA n. 17; via SERRA,
viale BOLOGNESI: i numeri dispari da 7 a 9.
Martedì 18 maggio: viale BOLOGNESI i numeri dispari da 13 a 29
Mercoledì 19 maggio: viale BOLOGNESI, i num. dispari da 31 a 53.
Giovedì 20 maggio: viale BOLOGNESI il n. 12

d. Pietro:

Lunedì 17 maggio: via MONTI TOMMASO
Martedì 18 maggio: via Francesco ROSSI
Giovedì 20 maggio: via STEGHER
Venerdì 21 maggio: vie: VALLICELLI, VIALI, AMICI